



# col maor

COL MAOR  
N. 4 - XXX  
AGOSTO 1993

Spediz. in abb. Post.  
Gruppo IV - 70%

Responsabile:  
Mario Dell'Eva

Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce  
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

## «CERCAI DI DARE QUELLO CHE MI FU DONATO»

Lettera aperta ai giovani

Non so se questa massima l'ho letta su qualche testo o se l'ho trovata nascosta nel mio intimo, è comunque certo che è una massima di vita, un modo comportamentale di un essere che deve e vuol essere «UOMO».

Nelle lettere di San Paolo si legge anche «è più bello dare che ricevere». E questa massima conferma e rafforza quella di prima, soprattutto in questi tempi in cui l'onestà non solo è un modo soggettivo di interpretare il comportamento di un uomo nella vita pubblica e privata, ma addirittura una virtù ignorata dai più, con il dilagare invece della furbizia, a tutti i livelli politici e imprenditoriali. Un amico tempo fa in una serata piena di ricordi personali mi confidava o meglio quasi parlava con sé stesso.



«Madre natura mi aveva dato una discreta dose di intelligenza, mio padre fece sacrifici e anche debiti per potermi dare un titolo di studio, la società mise a mia disposizione le strutture scolastiche e gli insegnanti per darmi l'istruzione obbligatoria e facoltativa, col supporto di altre strutture per il tempo libero e lo sport, la Chiesa completò tutti quei "doni" con le proprie idee, principi e organizzazione per darmi l'istruzione religiosa. I miei genitori provvidero poi, seppur nelle limitazioni di quei tempi, per vitto, alloggio e abbigliamento. In tutto questo processo di formazione io, centro di tutte le attenzioni, che cosa avevo messo? Solo la volontà di applicarmi nel mettere a buon frutto i "doni" che mi venivano via via elargiti negli anni e, lo riconosco, qualche volta il mio sforzo personale era proprio ridotto al "minimo sforzo per

il massimo risultato».

Vent'anni quindi durante i quali tutto mi venne donato, proprio tutto, con l'unico scopo di avviarmi ad essere un "homo intelligens" cioè che capisce e riesce a discernere il buono dal cattivo, il bene dal male. E a vent'anni venne pure la naia, non voluta, ma imposta, seppur per "sacro dovere" e i sacrifici di dura disciplina, di faticate a volte disumane su quelle montagne, sulle quali lasciammo tante, tante stille di grondante sudore, ma vere sciocchezze a confronto con la guerra: fame, freddo, disagi e... morte... quanti amici caduti o orrendamente mutilati... perché? Però anche in quell'inferno tanto mi fu donato: gli ammaestramenti dei "veci", i consigli degli anziani sergenti, la parola suadente, buona e precisa di qualche Ufficiale, l'amicizia e la solidarietà di commilitoni, doni che a distanza di anni, debbo riconoscere, inestimabili.

E finalmente il ritorno a casa, ad una vita piena di incognite perché nuova, ad una società che in cinque anni era completamente cambiata, in cui i valori, idee e principi parevano ed in un certo senso erano sovvertiti. E io mi buttai in quel mondo con uno scopo ben preciso: lavoro per vivere con dignità, per cercare quel benessere essenziale per far da base ad una "mia" famiglia ad un "mio" piccolo mondo. E... pensavo...

Finora tutti mi hanno donato ed io poco ho dato e ricompensato la società. E nel ricordo di mio padre che con sacrificio tanto mi aveva donato, mi venne una strana sensazione, dapprima quasi inavvertita, poi via via sempre più distinta: Tu devi mettere a disposizione degli amici, del cosiddetto Tuo prossimo, insomma della società, quelle cose che Ti furono donate. Ma non per la mira della ricompensa, di un utile, di un guadagno. E no, troppo comodo, troppo egoistico. Tu hai come il dovere di "dare quello che ti fu donato". Tuo padre ti ha fatto avere un titolo di stu-

dio che tu devi far fruttare per la tua professione, ma che devi anche mettere a disposizione di chi un titolo di studio non ha.

E con il passare degli anni una disponibilità del genere divenne quasi una regola o un'abitudine del convivere con la gente, coi coetanei, con i compaesani. Le tue idee, messe a confronto con quelle degli altri, davano un senso alla vita e potevano anche far sorgere iniziative che, col concorso di tutti, divenivano realtà, meravigliose realizzazioni, frutto della cooperazione estesa a tutti i livelli di età, di professione e anche di "credo" politico.

Questo, mi sembra, che sia il modo migliore per mettere in atto le possibilità spirituali e materiali della gente, il senso vero di un buon "vivere comune". In tutti, si fa tutto - divevano i nostri vecchi. Ed è vero.

Il vivere solitario o a piccoli gruppi

fra loro distanti, anche se sembrano vicini, la non partecipazione alla vita della frazione o del paese, l'estraniarsi dalla manifestazioni locali, l'eclissarsi ogni volta che potresti dare una mano, ogni volta che viene richiesta la tua partecipazione, la mancanza di un confronto di idee e di sentimenti fra coetanei e compaesani, è mancare ad un preciso dovere, quello di restituire alla società ciò che la stessa prima ti ha donato.

Bisogna insomma ritrovare il piacere del "vivere insieme" e non pensare solo per sé, chiusi nel guscio egoistico del solo benessere personale».

Un'utopia? Un sogno di quel mio amico, come il "mondo delle idee" di Platone? Di certo sarebbe un deterrente contro l'imperante corruzione e il malcostume delle tangenti.

Mario Dell'Eva



Il Vigile del fuoco Alessandro Ferrari di 29 anni, perito nell'attentato del 28 luglio a S. Giovanni in Laterano; oltre che essere un vigile scrupoloso nel lavoro, si dedicava tutto per il prossimo e la musica, sempre attento ai bisogni della gente. (da «Famiglia Cristiana»)



## LA VOCE DEL CARDINALE MARTINI

**S**eppure con un anno di ritardo ci piace mettere in evidenza alcuni concetti esposti dal Cardinale Giovanni Maria Martini nel Duomo di Milano, in occasione dell'Adunata nazionale. Forse l'augusto presule volle farsi perdonare la criticata dichiarazione che «gli obiettori di coscienza rappresentano la parte migliore dei giovani ventenni».

*«Il vostro Corpo è caro a tutti gli italiani - affermò*

*fra l'altro il Cardinale - per l'amore di patria che testimoniate e che si traduce in virtù quali la tenacia, l'amicizia, la solidarietà, la pace; la voglia di onestà sociale e politica a tutti i livelli».*

*E il Cardinale Martini illustrò ad uno ad uno e ampiamente tutti questi concetti. Citiamo solo quello che riguarda la pace.*

*«... e anche le forze armate di una Nazione devono presidiare con l'organizzazione della difesa nazionale, all'interno e nel rispetto*

*della legge, perché la pace è indissolubilmente legata alla giustizia e allo sviluppo dei popoli e rappresenta l'obiettivo ultimo per il quale ogni struttura della società civile deve impegnarsi ("OPUS JUSTITIAE PAX" la pace è strumento di giustizia n.d.r.).*

*Il rispetto per ogni coscienza rettamente formata, che pure deve essere garantito dalla Legge, non può far dimenticare quel sacro dovere previsto dalla Costituzione della Repubblica, che non può essere con-*

*trapposto al canone della coscienza, né svilito, né ridotto ad opzione di minor valore ideale».*

E se lo dice S.E. Giovanni Maria Martini, affermando nel Duomo di Milano che quel «sacro dovere», purtroppo tanto svilito, non deve mai essere contrapposto ad altri canoni di coscienza od opzioni di minor valore ideale, possiamo stare in pace e chiudere il discorso nel rispetto della Legge e di ogni coscienza.

Così concludeva il nostro «dem» prendendo posizione su «Il Gazzettino» di Venezia nei confronti degli aderenti alla L.O.C. (Lega Obiettori di Coscienza) che avevano pubblicamente criticato l'elogio fatto su «L'Alpino» a quel militare della Brigata Taurinense, partito per il Mozambico, mentre avrebbe potuto essere esonerato.

## COMITATO DI DIFESA DELLA «CADORE»

**L**a Presidenza della Sezione Alpini di Belluno ha fatto visita al nuovo Sindaco della città di Belluno, dott. Maurizio Fistarol, illustrando quali sono i problemi che attendono da anni una soluzione, come il Rifugio del Visentin e la sede sezionale e richiedendo il suo punto di vista per il Comitato in difesa della Brigata Alpina Cadore che era stato costituito due anni fa dall'allora sindaco Gianclaudio Bressa. Il presidente Bruno Zanetti ha fatto anche presente che nel Comitato ristretto era opportuno fossero inseriti anche il

Presidente della Sezione di Feltre, Gianni Bonzo e di quella Cadorina, Felice Da Rin.

Il Sindaco si è subito messo in movimento, convocando appunto tale Comitato ristretto, facendo presente che l'interesse non era limitato al Comune di Belluno, ma doveva rivestire un carattere provinciale, per cui il Presidente della Provincia, arch. Oscar De Bona, era opportuno ne assumesse la presidenza.

Il Comitato ha ritenuto necessario prendere su-

bito accordi con il Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino, per un incontro chiarificatore e in seguito avere un appuntamento a Roma o a Belluno con il Ministro della Difesa o con il Presidente della Commissione Difesa o altro responsabile nazionale, per rappresentare i desideri della nostra gente e le aspettative di tutta la Provincia per il futuro della «nostra» Brigata Cadore.

Il presidente Zanetti ha ringraziato il sindaco Fistarol e il presidente De Bona per l'interessamen-

to dimostrato, garantendo l'appoggio delle tre Sezioni A.N.A., sia per il futuro della «Cadore», sia per quello più vasto del reclutamento alpino e delle truppe alpine.

Noi, nella nostra modesta tiratura e peso nazionale, continuiamo nell'impegno che da anni profundiamo, anche se a volte sembra per una battaglia perduta. Ripetiamo: ci dovremo adattare alle decisioni di legge, però nessuno ci può togliere il diritto di affermare «che non siamo d'accordo».

# MOZAMBICO: «OPERAZIONE ALBATROS»

**D**al giornale della Sezione di Torino «Ciao Pais» stralciamo parte di un articolo che hanno riprodotto da «Il Giornale» col servizio in Mozambico sulla «Operazione Albatros» che vede impegnata la Brigata Alpina Taurinense. Lo trascriviamo anche perché è interessato il nostro amico dott. Umberto Zaglio, nipote del Gen. Pietro Zaglio cui è intitolato il Gruppo A.N.A. di Salce.

Massimo Zamorani, l'inviato de «Il Giornale», racconta l'episodio di un bambino, di circa tre anni, affidato da un uomo di colore ad un alpino di un'auto-blinda in servizio lungo il corridoio di Beira. A mezzo di un elicottero il bambino ammalato e denutrito è stato avviato per le cure del caso all'ospedale da campo della Taurinense.

*«Verso sera Nenè dava segno di voler comunicare nel suo dialetto Shona e un po' di più comprensibile contatto è stato stabilito quando gli hanno portato una tazza di minestrina che il piccolo ha mostrato di gradire. Sul volto sfigurato dal gonfiore è apparsa un'ombra di sorriso.*

*Poi il bambino ha mangiato un po' di frutta grattugiata e si è addormentato. Alle quattro del mattino la crocerossina di servizio lo ha sentito piangere, si è avvicinata al letto, lo ha accarezzato. Nenè si è assopito, coricato su un fianco. Alle 6.30 il medico di guardia si è reso conto che Nenè non si farebbe destato mai più. Il cuore si era fermato. Alle 9.30 del mattino, mentre stavamo raggiungendo Chimoio, abbiamo incontrato un piccolo convoglio: un'autoblindo in testa, un'ambulanza, camionetta. Gli alpini portavano a Nhamatanda il bambino che non*



L'orgoglio e l'onore della penna nera ben piantata sul casco blu dell'O.N.U.

*era riuscito a sopravvivere.*

*Incominciava così la fase più dolorosa di questa storia: il padre di Nenè era introvabile e la donna che a malincuore si è avvicinata all'autoambulanza dove giaceva il cadavere del piccolo non era la madre, ma la moglie numero due del padre, al quale le donne hanno scodellato una dozzina di figli. La folla si stringeva intanto intorno all'ambulanza per sbirciare con curiosità il cadavere del bambino. Nessun morto, a memoria d'uomo, era mai stato recapitato a Nhamatanda con una vettura così bella e bianca. Era quella la novità che eccitava la comunità, non certo la morte di un bambino che, essendo oltretutto il più piccolo nella numerosa nidiata, era l'ultimo ad avere diritto a nutrirsi nell'ordine di precedenza dell'uso locale.*

*«Abbiamo sperato potesse vivere - dice il maggiore medico Umberto Zaglio di Padova, di-*

*rettore dell'Ospedale Militare - ma era tutto un edema (gonfiore, tumefazione acquosa n.d.r.) ormai disidratato dalla dissenteria, Nenè non poteva farcela e se ne è andato».*

E anche questi episodi fanno parte dei compiti assegnati alle penne nere della Taurinense in quella lontana terra d'Africa. Da «Famiglia Cristiana», oltre che riprodurre la foto a corredo di questo articolo, riportiamo tre brevi interviste.

*«Il sergente Morgan Franceschi, alpino paracadutista del battaglione Cervino, 20 anni di Mantova, racconta l'inizio della missione: «La gente ci guardava ed aveva un po' di paura, forse a causa dello spiegamento imponente di forze. Poi ha capito che stavamo qui ad aiutarli ed è diventata più ospitale».*

*Il caporale Lorenzo Coda Zabetta, 19 anni di Biella, scorta i convogli lungo il cor-*

*ridoio: «So che alcuni mesi fa la chiamavano la strada della morte. Non è più così. Negli ultimi due tre mesi sono rari i casi di morte per la fame».*

*Questi giovani sono assai motivati per quest'opera umanitaria e il gen. Rossi ha ricevuto 114 domande di altrettanti alpini di rimanere in servizio in Mozambico. Cristian Frare, 20 anni di Conegliano Veneto, guarda i bambini che corrono lungo il campo di Dondo e quasi gli vengono le lacrime: «I primi giorni erano magrissimi».*

E ci fa anche piacere che con orgoglio ed insistenza i nostri alpini continuino a portare la penna nera. E ci ricordano quando i «veci» della Divisione Pusteria, al ritorno nel 1937 dall'Africa Orientale, a Roma, inaspettatamente, sono sfilati per la via dei Fori Imperiali tutti col cappello alpino e non con il casco coloniale.

# RECLUTAMENTO ALPINO

Tanto perché i nostri lettori e soci ne siano doverosamente informati, riportiamo le ultime novità circa il reclutamento alpino nella provincia di Belluno, riassumendo quanto riportato sulla stampa sulla chiamata di leva del 7° e 8° scaglione.

Su 107 chiamati notiamo, per quanto ci riguarda da vicino, che 67 sono destinati alla Truppa Alpina e cioè il 62,60 per cento; quasi il 18 per cento faranno il servizio nei Vigili del

Fuoco, Polizia e Carabinieri, sempre su domanda degli interessati; circa il 20 per cento sono infine salomonicamente suddivisi fra paracadutisti (volontari) e SARAM (aviazione).

Dobbiamo annotare che alcuni degli obbligati al servizio militare, pur idonei al servizio, si sono avvalsi delle disposizioni di legge per optare per il servizio civile o dichiararsi obiettori di coscienza. Sottolineiamo anche che il calo demografico gioca

negativamente sui profili fisici e di conseguenza sulla destinazione alle Truppe Alpine, tenendo ben presente che gli «ottimi» fisicamente fanno comodo sia all'Aviazione, sia ai Paracadutisti.

All'ultimo momento abbiamo avuto le risultanze del 9° - 10° e 11° scaglione dei soggetti agli obblighi di leva e precisamente quelli che andranno alle armi da settembre a novembre 1993. L'11° scaglione comprende an-

che coloro che saranno avviati ai Vigili del Fuoco, alla Scuola di Polizia o altre scuole speciali. Abbiamo con piacere potuto rilevare che, agli effetti del reclutamento alpino, abbiamo raggiunto una percentuale superiore alle aspettative, con diminuzioni nelle percentuali relative ai chiamati nei paracadutisti e nell'aviazione.

Su 260 chiamati nella provincia di Belluno, in quei tre scaglioni, l'86 per cento va alle Truppe Alpine e per la quasi totalità al 16° Reggimento Alpini Belluno, reparto di addestramento reclute che rifornisce innanzitutto la Brigata Alpina Cadore (7° e 12° reggimento alpini, 6° Reggimento Art. da montagna, Btg. Logistico Cadore e ovviamente il Reggimento Belluno). Il 3 per cento è destinato alle SARAM (aviazione), il 4 per cento alla Scuola di Paracadutismo di Pisa (su domanda) e infine il 7 per cento alle Scuole varie (Vigili del Fuoco, Polizia e altre).

Le percentuali che sopra abbiamo illustrato danno conferma che i continui interventi, fatti a tutti i livelli possibili dalla Sezione Alpini di Belluno, hanno dato buon esito. La Mula Schiara però manda un raggio di ammonimento: «Sempre all'erta, alpino!».



«Nel dì del giuramento, rancio speciale...» si cantava una volta

**I**l filosofo greco Socrate, in prigione in attesa dell'esecuzione, conversa con il suo vecchio amico Critone. Di quei colloqui riportiamo alcuni brevi pensieri che valgono ancora a distanza di 2500 anni.

«Anche nell'eventualità che uno subisca un'ingiustizia non deve ripagare con altra ingiustizia, come invece pensa la maggioranza delle persone, poiché è stabilito che per nessuna ragione al mondo e in nessun caso si deve commettere un'ingiustizia.

Chi ha subito del male deve vendicarsi infliggendo altro male, come dice la più parte delle persone? Infliggere del male a qualcuno è la stessa cosa, diciamo così, che commettere un'ingiustizia.

Allora non si deve ripa-

*gare ingiustizia con ingiustizia né fare del male agli altri, neanche chi abbia subito un male e dico ogni genere di male».*

Sono regole antiche, ma pur sempre attuali, perché eterne. Infatti le troviamo espresse, sotto altra forma, anche nel Vangelo di Cristo.

**Un altro filosofo-asceta Buddha** che darà vita ad una religione oggi seguita da 500 milioni di persone, vissuto seicento anni prima di Cristo, come questi non lascerà nulla di scritto di proprio pugno. Il loro pensiero sarà tramandato dapprima verbalmente e poi trascritto dai seguaci. E riportiamo alcuni pensieri

che non solo sono la base delle religioni più seguite, ma sono le leggi immutabili di un corretto vivere civile e onesto.

«Cerchiamo di vivere felici, senza inimicizia, tra gli uomini sottili e coloro che sono malevoli!

Viviamo felici senza malattie tra gli ammalati!

Viviamo felici senza brama fra i bramosi, senza cupidigia fra gli uomini cupidi!

Viviamo felici, noi che non possediamo niente, sazi, come dei splendenti, della gioia degli altri!

La vittoria crea inimicizia, perché chi è stato sconfitto giace sofferente. Chi ha abbandonato la vittoria e scon-

fitta invece è tranquillo e felice.

La salute è il guadagno più grande, l'essere contenti è la ricchezza maggiore, la fiducia è il miglior parente, il Nirvana (l'Estinzione) la Felicità suprema.

Chi conosce la dolcezza della solitudine e il succo della pace interiore, è privo di dolori e di peccato, poiché ha bevuto l'essenza gioiosa della Legge.

Quindi, come la luna segue il cammino delle stelle, seguite chi è forte, intelligente, nutrito dalla dottrina, capace di sopportare, di compiere il suo dovere, chi è eletto, un virtuoso, un saggio».

## ANTICHE REGOLE DI VITA

## LETTERE

Riceviamo dal Gen. Franco Chiesa, comandante la Brigata Alpina Cadore, da Porto Empedocle, dove l'unità era impegnata per l'operazione «Vespri Siciliani»:

«Caro Mario,

ho letto oggi sull'ultimo numero de "L'Alpino" l'articolo che hai fatto pubblicare in merito alla nota questione della cucina di Feltre. Volevo ringraziarti per l'attenzione che sempre poni per i problemi della Brigata e per il supporto che, unitamente alla Sezione, ci dai con generosità immutata. Contiamo sempre su di voi!

Un cordiale ed affettuoso saluto.



Da Bari ci è giunta una lettera da parte del dott. Franco Rizzo, direttore dell'Hotel Costa Ripagnola che ci ha ospitati in occasione dell'adunata nazionale del maggio scorso.

«Sento il dovere, a mia volta, ringraziare voi per aver creato un'atmosfera di simpatia e di allegria che di certo ha reso piacevole il nostro lavoro e ha eliminato le perplessità circa una efficiente e ordinata collaborazione.

Devo poi in particolar modo ringraziare la "FANFARA" che ha risposto con grande disponibilità alla richiesta di partecipazione alla nostra Festa Patronale, rendendola unica e difficilmente cancellabile dalla memoria storica del nostro paese.

E proprio dalla sintonia emotiva instaurata durante i giorni della vostra permanenza, che si è poi concretamente manifestata nella sfilata ufficiale a Bari e in quella parallela improvvisata a Conversano, da cui credo di poter

trarre motivi utili a sostenere l'idea, la cultura di un'Italia unita».

Sempre in relazione all'Adunata Nazionale di Bari, pubblichiamo la seguente lettera del 27 luglio pervenuta al Presidente di Sezione da parte di Sindaco di Conversano, Luigi Fanelli.

«Riscontro, con una certa emozione, la lettera di cui a margine per inviare alla sua Associazione, a nome mio personale e dell'intera comunità cittadina che rappresento, un caloroso "GRAZIE DI CUORE" a tutti gli Alpini della Sezione di Belluno che, presenti a Conversano nei giorni della sua festa più importante, hanno esternato sentimenti di

allegria e fraternità tra persone distanti moltissimi chilometri.

Il ricordo della fanfara presente la mattina di sabato 16 maggio 1993 senz'altro ha lasciato un meraviglioso ricordo nell'animo dei nostri ragazzi.

In segno di tanta gratitudine, mi permetto inviarle alcune foto-ricordo del nostro felicissimo incontro».



I giornali chiamano «parata» quella che per noi è la tradizionale sfilata, perché non ha niente di parata dai movimenti rigidi e lo sguardo fiero, fisso in avanti. Il succedersi per ore delle Sezioni inquadrata in file che avanzano come una marea, è come un ideale abbraccio con la gente che ci applaude e ci grida «grazie», «viva gli Alpini», «bravi, tornate» e getta un fiore. Questa è la nostra sfilata per le vie di una città che si stringe stretta a noi in due lunghe ali fitte e continue e la gente ci sembra addosso e di cui si avverte quasi il respiro. E noi ricambiamo il saluto cordiale alla mano o più compostamente alla visiera.



### QUARANTENNALE DELLA «CADORE»

Il 1° luglio 1993 ricorreva il 40° anniversario della costituzione ufficiale della Brigata Alpina Cadore. Per tale ricorrenza la Città di Belluno, che ospita il comando ed alcuni reparti di tale unità e che ha concesso inoltre la cittadinanza onoraria nel trentenna-

le, celebrato con cerimonia e giuramento solenne in Piazza dei Martiri, non ha potuto organizzare alcuna cerimonia pubblica, dato che la Brigata era dislocata in Sicilia per l'operazione «Vespri Siciliani», di cui parliamo in altra parte del giornale.

Il ricordo ufficiale dell'anniversario verrà fatto a Longarone, anche nel doloroso trentennale della sciagura del Vajont, con il giuramento solenne delle reclute.

La Presidenza della Sezione Alpini di Belluno ha voluto però sottolineare la ricorrenza inviando un telegramma di plauso e felicitazioni al Generale Franco Chiesa a Porto Empedocle, a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i 7500 soci.

E il Comandante così ha risposto al Presidente Bruno Zanetti:

«Caro Zanetti,

ho ricevuto con vivo piacere le espressioni di solidarietà ed i cordiali saluti che tu e il tuo vice Dell'Eva avete inviato in occasione della ricorrenza del Quarantennale della Brigata.

Mi è gradito inviare a voi e ai 7500 alpini della Sezione A.N.A. di Belluno il ringraziamento ed il saluto degli Ufficiali, dei Sottufficiali e degli Alpini della Brigata Alpina "Cadore"».

Porto Empedocle, 23 luglio 1993.

Gen. Franco CHIESA

## PER LA PROTEZIONE CIVILE 1ª GIORNATA A TRICHIANA



Ottima la riuscita dell'esercitazione congiunta di Passo S. Boldo. La fase finale del soccorso simulato, con elicottero.

### 1ª GIORNATA A TRICHIANA

Si è tenuta l'esercitazione invernale di protezione civile il 28 febbraio 1993, in una mattinata burrascosa, degna proprio degli Alpini, con l'impiego di quasi una quarantina di appartenenti alle varie squadre, allertate di buon'ora per una simulazione di ricerca di persone disperse, impegnate in un terreno alquanto infido nella zona dei Brent de l'Art, reso altresì più pericoloso dal fresco nevischio, ma determinate di raggiungere l'obiettivo previsto. Esercitazione semplice, ma eseguita con scrupolo da parte degli uomini impegnati.

### 2ª ESERCITAZIONE CONGIUNTA

In occasione della «2ª Giornata Nazionale della Protezione Civile», indetta dall'A.N.A. di Milano per il 6 giugno scorso, le squadre antincendio e della protezione civile dei Gruppi di Limana, Trichiana, Mel, insieme a Lentiai (della Sezione di Feltre), hanno organizzato e portato a termine una esercitazione congiunta, simulando il recupero di due persone disperse e probabilmente ferite nella zona collinare del Passo di San Boldo a quota m. 706.

Oltre a 120 alpini, hanno operato anche 4 unità cinofile con 5 addestratori del Gruppo Cinofilo di Belluno, un automezzo di soccorso della C.R.I. con 3 operatori, una unità di elisoccorso con 3 membri di equipaggio dello

Squadrone Ale Altair di Bolzano.

Dopo l'allestimento del campo base con tende e attrezzatura varia e la formazione di sette squadre miste operative, ciascun capo squadra, munito di radio portatile, di cartina della zona d'intervento e istruito sul tipo e modalità dell'operazione, conduceva i propri uomini su mulattiere e sentieri verso il crinale delle Prealpi sui m. 1200, dove

era avvenuto l'ultimo avvistamento dei dispersi, sempre in contatto radio con il campo base per le comunicazioni necessarie sull'andamento e coordinamento delle operazioni.

Nel corso della marcia di avvicinamento un componente delle squadre veniva segnalato colpito da malore, per cui veniva riportato a valle dai suoi uomini e immediatamente soccorso dal per-

sonale dell'ambulanza.

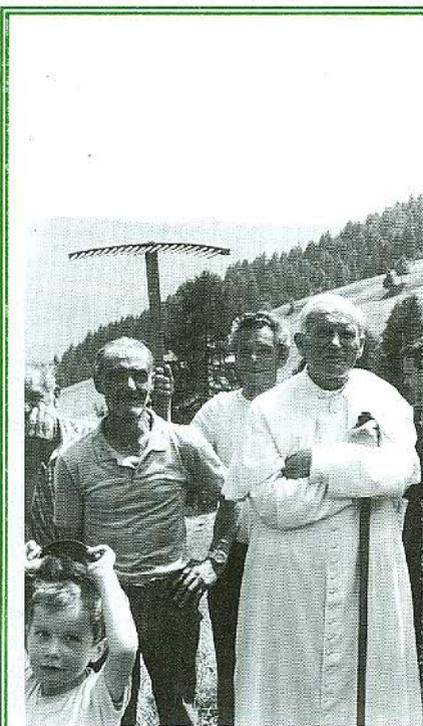
Dopo circa un'ora e mezza una squadra segnalava l'avvistamento e il ritrovamento dei due dispersi, di cui uno ferito gravemente, richiedeva l'invio urgente dell'elisoccorso e iniziava le operazioni per prestare le prime cure, imbragare il ferito alla barella e trasportarlo a valle. Tutto ciò avveniva non senza difficoltà, data la forte pendenza del terreno, la strettezza e l'asperità del sentiero.

Dopo una ventina di minuti, la squadra raggiungeva il pianoro dove arrivava subito l'elicottero. Un membro dell'equipaggio provvedeva a bloccare l'arto ferito e l'infortunato veniva caricato a bordo e avviato al più vicino presidio ospedaliero.

L'esercitazione, iniziata verso le 8.30, poteva dirsi brillantemente conclusa alle ore 11.

Rientrate tutte a valle le squadre impiegate, sono state schierate e presentate dal Capo Gruppo di Trichiana, Orazio D'Inca coordinatore dell'operazione, al Presidente della Sezione di Belluno Bruno Zanetti, al consigliere nazionale e incaricato per la protezione civile Cesare Poncato e all'on. Paolo de Paoli, presenti al campo base per seguire le fasi finali delle operazioni e che si sono complimentati coi componenti le varie unità impiegate, per l'ideazione, la preparazione e lo svolgimento dell'esercitazione, con parole di elogio per la perfetta organizzazione, ben vicina ad una possibile realtà.

Mario Cesca



Il Papa in Comelico

### «E' SAJTU A JU GRAN SASSE» (E' salito al Gran Sasso)

Nel ricordo del soggiorno in Cadore, divenuto ormai ricorrente, di Sua Santità Giovanni Paolo II, abbiamo il piacere di pubblicare un articolo di Adriano Rocci, apparso sul giornale «Ciao Pais» della Sezione A.N.A. di Torino, riguardante un altro incontro del Papa con le penne nere a Campo Imperatore, in provincia de L'Aquila.

«Un Corpo benemerito, cui non va soltanto la simpatia della popolazione italiana, ma anche la mia personale amicizia, da tanto tempo».

Così Giovanni Paolo II ha concluso, sorridendo, il suo saluto alle 5.000 penne nere d'Abruzzo che celebravano i 70 anni della loro Sezione, riunendosi a Campo Imperatore (AQ) per la riconsacrazione della cappella che gli Alpini stessi avevano restaurato con un pregevole e faticoso lavoro di volontariato.

Anche per il Papa dunque, come per noi, «L'Alpin l'è sempre quel» anche dopo la naia. E tra il servizio in armi e servizio... civile anche per lui non v'è soluzione di continuità.

Dio ha benedetto la giornata alpina del Papa con un sole sfolgorante ed un vento teso. Il profilo severo del Gran Sasso, gli alti pascoli, le pietraie calcaree candide nel verde d'erba, che paiono portare «passe, passe all'infinitu», splendevano come gemme nel cielo terso.

Ad accogliere lassù, a 2.200 metri di quota, il Pontefice c'erano, fra gli altri, il vice presidente nazionale dell'A.N.A. De Giuli, il consigliere nazionale Frutti e il presidente della Sezione Abruzzi Carnevale.

Vorremmo dire tante cose in più, ma rischieremo di scivolare nella retorica. E gli stupendi Alpini abruzzesi meritano ben altro che alate parole...

A.R.



# ADMO

**ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO**

**C**on l'esposizione di due interessantissime relazioni, tenute presso la Sala Convegno Ufficiali della Brigata Alpina Cadore dal prof. Paolo Colleselli (primario del Reparto Pediatria dell'Ospedale Civile di Belluno e responsabile del gruppo di studio per il trapianto del midollo osseo, oltre che consulente della clinica pediatrica di Padova) e dal dott. Gaetano Caloprisco (responsabile del Servizio Immuno-trasfusionale di Belluno), si è ufficialmente costituita la Sezione Provinciale A.D.M.O. di Belluno, presieduta attualmente dal Gen. Giampaolo Agosto.

Era anche presente il gen. Domenico Innecco, presidente regionale dell'A.D.M.O.

Le relazioni hanno dato l'esatta dimensione dell'importanza dei trapianti del midollo osseo e riportiamo per i nostri soci e lettori più giovani uno stralcio di un depliant illustrativo.

### **A COSA SERVE DONARE IL MIDOLLO OSSEO?**

*Alcune malattie del sangue, fra cui forme gravi di leucemia e l'anemia aplastica, possono trovare la possibilità di guarigione nel trapianto del midollo osseo. Si può stimare che nella sola Italia circa un migliaio di persone ogni anno, di cui quasi la metà bambini, potrebbero trovare beneficio da questo tipo di intervento, al quale, in molti casi, non vi è alternativa per vivere.*

*Nell'ambito familiare è possibile trovare talvolta un donatore «compatibile» (fratello o sorella). Purtroppo, anche a causa del tipo di vita moderno, il numero dei figli in famiglia si riduce sempre di più, assieme quindi alla possibilità di trovare il donatore nell'ambito della famiglia stessa.*

*Da qui la necessità di ricercare persone disponibili, con un minimo di sacrificio personale, a offrirsi come donatori di midollo osseo.*

### **COS'È IL «MIDOLLO OSSEO» UTILIZZATO PER IL TRAPIANTO?**

*Il midollo osseo utilizzato per il trapianto (detto in termine tecnico «midollo emopoietico») si presenta alla vista come sangue e viene prelevato solitamente dalle ossa del bacino (ossa iliache).*

### **IN CHE COSA CONSISTE L'OPERAZIONE DEL TRAPIANTO?**

*L'operazione del trapianto di midollo osseo consiste in due distinte fasi: la prima durante la quale il paziente viene sottoposto a chemioterapia e/o radiazioni e ha lo scopo di distruggere tutte le cellule midollari del paziente stesso (fra cui ovviamente anche quelle malate); la seconda consiste nel somministrare al paziente, mediante trasfusione, il midollo osseo prelevato dal donatore.*

*Le cellule midollari riescono a trovare da sole la strada per inserirsi al posto che loro compete e iniziare a produrre.*

*In un periodo variabile*

*normalmente tra una o due settimane dopo il trapianto, si incominciano a vedere i primi risultati, con la comparsa, nella circolazione sanguigna, di alcuni «neutrofil» nuovi.*

### **CHI PUÒ CANDIDARSI COME DONATORE?**

*Qualunque individuo di età compresa tra i 18 anni (per motivi legali) e i 45-50 anni (per motivi medici) può essere donatore di midollo osseo, purché ovviamente non sia affetto da malattie del sangue o da altre gravi forme infettive (AIDS, HIV, epatite ecc.).*

*(continua)*

Riteniamo opportuno pubblicare in due puntate

queste brevi note illustrative sulla donazione del midollo osseo, perché i lettori possano essere maggiormente concentrati e interessati a un problema tanto importante e delicato.

Ci sembra opportuno far presente che il prof. Paolo Colleselli, relatore della conferenza citata in premessa, ha frequentato il 1° Stage sul trapianto di midollo osseo nel 1980; ha effettuato il primo trapianto di midollo osseo nel 1983 a Padova e dopo questo ne sono seguiti altri settanta. Uno specialista quindi di chiara capacità e notorietà in campo nazionale.

## **COSE DI CASA NOSTRA**

**TONI TAMBURLIN** e la sua Ada hanno festeggiato il 25° di matrimonio, attornati dai tre figli, nipoti, parenti e amici. Da queste pagine rinnoviamo alla felice coppia i rallegramenti più vivi, con gli auguri di continuare in serenità e affiatamento gli altri 25 anni che li separano dalle nozze d'oro. Poi si vedrà.

**OPERAZIONE «VESPRI SICILIANI».** E' finita la trasferta sicula degli alpini della «Cadore», rafforzati dal Btg. «Iseo». E' stata un'esperienza sicuramente positiva, sia per i comandanti, sia per i subordinati. Il Comando di Brigata si è adoperato per far in modo che i delicati compiti affidati ai militari, in una regione lontana 1200 km. dalla sede bellunese, fossero mitigati con iniziative culturali, ricreative e turistiche in centri che sono meta di visitatori di tutto il mondo, sia per bellezze naturali, sia per interesse archeologico.

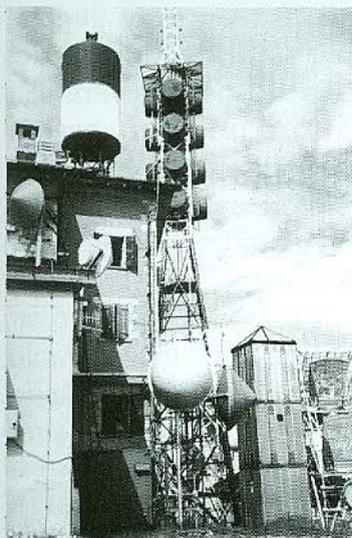
Il coro e la fanfara della Brigata hanno fatto da ambasciatori e divulgatori del nostro spirito alpino, delle nostre cante e delle capacità artistiche canoro-musi-

cali di questi militari di leva.

Da notizie raccolte ci risulta che l'accoglienza sia stata calorosa da parte della gente, anche se in missione tanto delicata ed inconsueta. I nostri alpini hanno partecipato a cerimonie civili e religiose pubbliche che fanno parte di una tradizione e di un folklore che per noi sanno tutto di novità.

**UN INTERVENTO DI RILIEVO** è stato riportato sulla stampa, per la tempestività con cui due alpini, i caporali Moreno Moretti e Giuseppe Limatola del Reparto Comando e Supporti Tattici della «Cadore», sono intervenuti per evitare una tragedia. Essi si trovavano, durante il turno di riposo, al lido di Porto Empedocle e avvedutisi delle difficoltà di una bagnante, caduta in mare dal materassino, sono prontamente accorsi in suo aiuto.

La ragazza, in evidente stato di shock, è stata portata a riva dove le sono stati praticati i primi tempestivi soccorsi che sono valsi ad evitare una tragedia.



## SIAMO TORNATI AL VISENTIN

Alla vigilia di ferragosto, seppur con licenza temporanea e del tutto eccezionale, ottenuta dopo una telenovela burocratica e notevoli spese, la Sezione Alpini di Belluno è riuscita a riaprire il Rifugio «5° Reggimento Artiglieria Alpina» sul Col Visentin a quota 1764 m.

Venne chiuso nel 1988, per lavori imposti dall'autorità militare, per le misure di sicurezza per gli apparati del Genio lassù installati e eseguiti a cura del Genio Militare di Bolzano.

Solo in giugno di quest'anno la

locale Intendenza di Finanza ce lo affidò in gestione provvisoria, sempre in attesa del definitivo benestare da parte della Direzione Generale del Demanio del Ministero delle Finanze, ove la pratica «dorme» da oltre un anno.

La Sezione è riuscita a trovare la persona che dovrà gestire materialmente il rifugio, beninteso dopo aver ottenuto il benestare sanitario, la regolare iscrizione al R.E.C. e la licenza comunale. Sembra facile!

Qualche volta ci siam detti: ma chi te lo fa fare? Ed è vero. Ma

noi abbiamo degli obblighi morali verso la gente bellunese, verso i montagnini che lo costruirono, verso gli enti che ci hanno aiutato, ma soprattutto verso coloro, i Caduti del Quinto Montagna che lassù sono ricordati nella cappellina contigua al rifugio. E' purtroppo un onere, una fonte di preoccupazioni e di continui contrattempi, ma... dobbiamo farlo per i motivi sopra esposti. Finora non è pervenuto e non ci aspettiamo in seguito un grazie. Diciamo noi - Sezione Alpini - un grazie di cuore a coloro che ci hanno dato gentilmente una mano, soci, amici e dirigenti di Enti.

## CONTRIBUTI PER COL MAOR

Aldo Fornasier, Gianni Pezzeri, Lidio Davare, Piero De Mattia, Aldo Cadorin, Gianni Velo, Giorgio Tronchin, Laura De Valière, Rinaldo Miotto, Mario De Barba, Guglielmo Gabrieli, Toni Pezzeri, Guido Gabrieli, Vigilio Quellacasa, Emilio Fianane, Sergio Tomasini, Piergiorgio Dell'Eva, Ezio Caldart, Franco Mazzucco, Umberto Soccà, Marino Scola, Gualtiero

Concini, N.N. Bettin, Attilio Pianezze, Fiori De Cassan, Bruno Bridda, Giovanna Caldart, Rino Pinto, F.D.F., Luigi Capraro, Sergio Brancaleone, N.N. Belluno, Renato Cadorin, Dino De Toffoli, Cesare Girardi, Ginetta Capraro, Remo Secchi, Pino Buzzatti, Adriano Rota, Bruno Anselmi, Tullio Tona, Adriano Dal Pont, Ferruccio Federa, Gino Tormen, Italo Dal Pont, Arcangelo De Biasi, Flui-

dino Della Vecchia, Ernesto Barattin, N.N. Salce, Rico Varni, F.D.F., Toni Tamburlin, Cassa di Risparmio VR VI BL e AN, Carlin Luigi, Enrico Lanari, Antinucci Lucio, Gruppi di: Cencenighe, Alleghe, Livinalongo del Col di Lana, Val Zoldana, Vallada, Pieve d'Alpago, Selva di Cadore, Agordo, Mel, Farra d'Alpago, Falcade, S'Ciara Bolzano Tisoi.



### GIOVANNI CANEI

(Nani), un «vecio» ancora in gamba, nato il 31 marzo 1900, recluta nel 1919-20 al Btg. Belluno del 7° Regg. Alpini, socio del Gruppo A.N.A. di Puos d'Alpago. Sempre affezionato alla sua fisarmonica, con la quale ha accompagnato a tante adunate nazionali il suo Capo Gruppo, Cice Bortoluzzi che durò in carica per 50 anni. Al raggiungimento del secolo faremo una bella festa al nostro Nani Canei.

**GIULIO CARLIN** e signora Nadia, hanno assaporato la gioia dell'arrivo del primogenito, un bel maschietto al quale è stato dato il nome di Pietro. Anche a nome del Gruppo Alpini di Salce e del Consiglio Direttivo, formuliamo i più vivi rallegramenti, con fervidi auguri al neonato e mamma Nadia.

### SANDRO BOTTECCHIA CI HA LASCIATI

Bottecchia Alessandro, classe 1920, ex combattente e reduce di Russia, ci ha lasciati, dopo sofferenze di lunghi mesi.

Alpino del Btg. Pieve di Cadore era stato aggregato al Corpo d'Armata Alpino in Russia per la sua conoscenza della lingua tedesca. Prima e dopo la guerra infatti conobbe la dura vita dell'emigrante in Germania. Poi si era ritirato nella sua natia terra di origine (Forno di Zoldo) e cominciò a interessarsi della cosa pubblica, divenendo Sindaco di quel Comune che resse per dieci anni. Contemporaneamente fu a capo del Gruppo A.N.A. Val Zoldana per una ventina d'anni, oltre che sostenere la Sezione Donatori di Sangue.

Conoscemmo in particolare il suo entusiasmo, le sue capacità organiza-



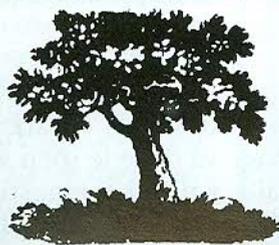
tive ed il determinante sostegno finanziario in occasione del Campionato A.N.A. di fondo nel 1984.

Da queste pagine rinnoviamo alle figlie e ai parenti le nostre più vive ed affettuose condoglianze, anche a nome del Consiglio Direttivo della Sezione, nel ricordo di un amico e di un alpino.

Ciao Sandro!

COL MAOR N. 4 - XXX - AGOSTO 1993  
Via Carrera, 13 - 32100 BELLUNO

Spedizione in abb. postale  
Gruppo IV - 70%  
Taxe perçue - Tassa riscossa  
Aut. Dir. Prov. P.T. BELLUNO



# CASSA DI RISPARMIO

## DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA